MEMORIE DI PANDEMIA

PANDEMIA
IN CASA E A SCUOLA

Silvia Fanti,

è bibliotecaria presso la Biblioteca Classense di Ravenna.

È autrice di studi storici e di pubblicazioni

Andrea Bilotto,

Psicologo e Psicoterapeuta Sistemico,

Presidente dell'Associazione Italiana di prevenzione al Cyberbullismo e al Sexting (AICS),

collabora da diversi anni con centinaia di scuole in tutta Italia per la formazione e la prevenzione dei rischi virtuali e l'orientamento scolastico.

È autore di numerose pubblicazioni.

Cara maestra Fiorenza,

anche oggi stavamo riguardando il compito di Luce prima di spedirvelo, ma, come succede spesso negli ultimi tempi, tutto si è concluso con una alzata di voce, sua e mia. Da ieri le abbiamo consegnato per la prima volta un telefonino, e volendo darle fiducia lascio che se lo gestisca in modo autonomo.

Come era prevedibile, adesso ha uno strumento in più per divagare e distrarsi, tant'è vero che invece di attivarsi per capire e correggere il compito con me, continua a chattare, allungando, così, i tempi. Quello della correzione lo considero un momento importante perché serve come feedback, oltretutto richiederebbe ben poco tempo ma con l'interferenza del cellulare tutto si complica. Non che prima della dotazione del telefonino fosse molto meglio, erano comunque bronci e risposte maleducate. Secondo lei è sufficiente averci provato a fare il compito, e se anche ci sono errori poco male.

Non sono un'insegnante, tuttavia, mi accorgo ugualmente del calo di rendimento subìto da mia figlia. Inoltre, la mia presenza sarebbe utile per ripassare o per leggere a voce alta, oppure per raccontare quello che ha letto, ma il suo atteggiamento arrogante e presuntuoso impedisce che questo avvenga con la regolarità che meriterebbe. Qualche volta lo abbiamo fatto, ma si contano sulle dita di una mano, allora le faccio rileggere le vostre raccomandazioni settimanali, ma lo stesso serve a poco.

Avevo riposto fiducia nei giorni di congedo parentale dal mio servizio in biblioteca che ad un certo punto l'ente ci ha concesso; ne chiedo due alla settimana, in primis per seguire Luce nelle attività scolastiche, in secondo luogo,

ovviamente, per la gestione dei lavori di casa. Non è necessario dire che il congedo decurta lo stipendio mensile, e di conseguenza quello famigliare, già sofferente a causa della frenata dei pazienti presso lo studio di mio marito. Egli è libero professionista e risente inevitabilmente di ogni variazione economica, l'emergenza sanitaria ha stravolto i suoi ritmi lavorativi e laddove prima riusciva a soddisfare un numero X di persone, ora la presenza dei pazienti in ambulatorio deve essere diluita per evitare assembramenti e quel numero si è dimezzato. Il suo orario di lavoro? Dalle 8 di mattina alle 18 circa tutti i giorni.

Su di me, dunque, ricade una grande responsabilità. Vivo tutto questo con ansia ma pare che io sia l'unica a preoccuparmene in famiglia, eppure è evidente che il modello formativo della didattica a distanza non può funzionare.

Non voglio e non posso sostituirmi a voi, anche se mia figlia è in quinta elementare, non ne ho le competenze, né l'autorevolezza, tantomeno il tempo; a cosa serve strappare di mano a mia figlia il joystick o il telefonino? È inutile e controproducente e la casa moderna in cui si svolge la vita quotidiana non è adatta a fungere da aula.

Come tante volte ci avete riferito, Luce ha grandi capacità e le sa dimostrare, proprio per questo mi si stringe il cuore, perché con questa serrata le stanno togliendo tante opportunità, a lei come a tutta l'infanzia italiana.

A questo punto mio malgrado, mi trovo costretta a rinunciare a qualsiasi tentativo di scambio "scolastico" che vada al di là dello scritto documentabile e di qualche nozione da apprendere in vista delle verifiche, un impegno

quotidiano che al massimo occupa un paio ore. Come può essere paragonabile alle otto ore di regime scolastico?

Un'esperienza frustrante che mi induce alla decisione di rientrare al lavoro ad orario pieno, quindi stipendio pieno, io che per fortuna ho un lavoro stabile. Il mutuo non aspetta e mio figlio, che a luglio compirà 18 anni, desidera fortemente iscriversi all'università, almeno lui.

Grazie mille per la consueta attenzione.

Cordialmente

Mamma Silvia

LA VERA SCUOLA

Credo che questi mesi di *lockdown* abbiano messo alla luce tanti aspetti riguardo alle nostre scuole.

Gli insegnanti hanno dovuto adattarsi a nuove modalità e condizioni di didattica a distanza, sicuramente non facili da portare avanti. Per coloro che ci sono riusciti in modo positivo questo ha comportato senza dubbio un doppio carico di lavoro e di conseguenza di stress. Come in tutte le professioni, ora è emerso chi lavora davvero con passione e che ha a cuore il bene dei ragazzi.

Gli studenti dal canto loro hanno dovuto adattarsi alle nuove modalità e in molti casi sono stati anche diligenti nel cercare di imparare queste nuove forme di navigazione. Alcuni hanno approfittato della situazione per defilarsi dalla scuola.

Altri che invece volevano davvero impegnarsi, hanno dovuto far fronte purtroppo a difficoltà evidenti date dai pochi strumenti a disposizione o da connessioni lente, in qualche caso arrivando ad essere dimenticati, perché considerati dei fannulloni senza giusto motivo.

Sono così 'scoppiate' le situazioni individuali più difficili, soprattutto a livello economico e familiare. Anche gli aspetti relazionali, emotivi ed empatici sono stati spesso trascurati, considerati forse non così importanti in questa situazione di emergenza.

Come si poteva immaginare, in queste ultime settimane, tuttavia, questi aspetti stanno riemergendo con forte

impeto, come una pentola che sta per esplodere, portando ad evidenziare ancora di più le tante problematiche che la scuola non può e non deve evitare di vedere.

Il mio invito, quindi, va a Dirigenti e Docenti: la scuola non è fatta solo di didattica e di voti, la scuola ha il grande obiettivo di formare delle persone, che hanno il loro background familiare, e che devono essere sempre sostenute.

Come ci ha insegnato Don Milani: "Se si perde loro (i ragazzi più difficili) la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati".

Andrea Bilotto

MEMORIE DI PANDEMIA

Questa collana di piccoli di quaderni non è una iniziativa editoriale, ma uno strumento per dare voce a coloro, a partire dal loro ambito di lavoro sociale, vogliono dare voce a sensazioni, riflessioni, prime elaborazioni provocate dalla particolare, estesa e drammatica situazione prodotta dalla pandemia da Covid-19 non solo in un tempo breve, ma di lungo periodo.

In questa prospettiva si è ritenuto di condividere quanto viene messo a disposizione di tutti, nel contesto della **rete** di comunicazione e di cooperazione che si sta sviluppando con il LAB di sociologia applicata, pratica, clinica.

LABORATORIO DI SOCIOLOGIA PRATICA: APPLICATA E CLINICA

www.sociologiaclinica.it